

MF GROWTH ITALIA DAY

I DATI, I PARERI E LE SOLUZIONI DEGLI ESPERTI INTERVENUTI ALL'EVENTO DI CLASS EDITORI

L'Egm va a caccia di liquidità

La lista delle ipo resta lunga e attrattiva ma dopo la quotazione c'è carenza di investitori. Il punto sulle nuove norme

DI ROSSELLA SAVOJARDO

Con il debutto di Green Oleo di ieri il numero di titoli scambiati sull'Egm è salito a 195, segnando la 17esima quotazione sul segmento da inizio anno. Il listino dedicato alle capitalizzazioni sottili continua ad attrarre piccole aziende a Palazzo Mezzanotte e la lista delle candidate all'ipo rimarrà nutrita anche nei prossimi mesi.

A parlare dei numeri dell'Egm, durante la quinta edizione dell'evento Mf Growth Italia Day organizzato da MF-Milano Finanza e Class Cnbc, è stato Kevin Tempestini, fondatore e ceo di Kt&Partners. Partendo dal contesto generale, nota che dall'inizio dell'anno il Ftse Mib ha registrato un rendimento del +19,08%, sovraperformando i principali indici azionari globali, compreso l'S&P 500 (+15,91%). L'altro lato della medaglia è rappresentato dal Ftse Italia Star, segmento che difficilmente si vede sottoperformare, ma che da inizio anno ha invece registrato la crescita più contenuta (+2,59%) rispetto ai suoi principali competitor europei. Guardando alla liquidità, Tempestini fa notare una rarefazione degli scambi: dal confronto tra i volumi del 2022 e del 2023 in particolare l'Egm registra un calo di quasi il 50%. Nei primi sei mesi la mediana dei giorni senza scambi per le società del segmento è stata di 15 giorni su 127 giorni di trading, il 12% del totale del tra-

ding day. Nonostante questo, le quotazioni sul segmento delle pmi restano attrattive e numerose. Da Kt&Partners stimano che la mediana del multiplo ev/ebitda registrato dalle società quotate nei primi sei mesi del 2023 è pari a 5,8 volte. In aumento la mediana del multiplo p/e che si attesta a 9,6 volte. Tante società entrano quindi



Barbara Lunghi
Borsa Italiana



Franco Gaudenti
EnVent Capital Markets

nel mercato attratte dalla trappola della liquidità, ma il problema è che dal giorno dopo l'ipo tutto langue e sembra fermarsi. Perché? Secondo gli esperti si

Con il ddl Concorrenza la finanza arriva in classe

di Stefano Galli

Anche il tema dell'educazione finanziaria è stato affrontato all'evento MF Growth Italia Day tenutosi ieri. Al panel hanno partecipato Paola Frassinetti, sottosegretario del ministero dell'Istruzione e Paola Soccorso, consigliere presso la Consob.

Il nocciolo del problema secondo le esperte è il grado di penetrazione delle nozioni finanziarie di base all'interno della popolazione. A questo proposito Soccorso ha evidenziato come le conoscenze degli italiani «sono migliorate rispetto l'anno scorso» ma in misura lieve e come il ddl Concorrenza «può colmare il divario, per esempio, con i paesi scandinavi». Mentre si attende che il disegno di legge produca i suoi effetti, la Consob ha introdotto un programma di formazio-

ne con un approccio disciplinare che si rivolge in prima battuta ai professori che hanno poi la responsabilità di diffondere le informazioni agli studenti secondo il modello «forma i formatori». Paola Frassinetti si è espressa positivamente sul ddl, che introduce l'educazione finanziaria all'interno del programma di educazione civica, e ha evidenziato il ruolo dell'istruzione che deve insegnare a «investire e assicurarsi, anche a fini previdenziali». Per i più interessati, l'educazione finanziaria può rappresentare anche un input per la propria carriera e l'introduzione ai concetti economici è utile ai giovani «per orientarsi nel percorso formativo». In conclusione, Frassinetti riflette anche sul nodo alla fonte del problema: se gli stessi genitori non sono informati infatti «si spiega il vuoto nelle scuole». (riproduzione riservata)



Giovanni Natali
4AIM

tratta in primis di una lacuna culturale che si traduce in una sostanziale carenza di investitori. Barbara Lunghi, head of primary market di Borsa Italiana, sottolinea che in Italia serve «adottare politiche industriali e fiscali per favorire la quotazione delle pmi». «In Francia», spiega ad esempio la manager, «c'è una storica cultura dell'equity che ha portato risorse sul mercato di capitali». Forse per colmare il gap tra «voglia di quotazione» e mancanza di in-

vestitori specializzati bisogna anche allargare lo sguardo a «attori diversi da quella dozzina che operano normalmente sul mercato». «Soggetti», evidenzia Franco Gaudenti, presidente di EnVent Capital Markets, «come family office o holding di investimento». In entrambi i casi, per Giovanni Natali, ad e-

Finanze della Camera, «è di arrivare prima dei partner comunitari e essere all'avanguardia per attirare investitori prima che lo facciano gli altri. La legge delega sul Fisco e il Ddl Capitali saranno chiusi entro l'autunno. Poi da settembre dovremo cominciare a intervenire sulla legge di bilancio». Commentando

il quadro normativo italiano Lukas Plattner, partner di Nctm Advant, sottolinea la maggior severità delle leggi rispetto a quelle Ue. «Dobbiamo pensare a una politica a tutto tondo per so-

stenere Made In Italy e pmi, con nuovi incentivi fiscali e la semplificazione delle regole». In questo caso, «la parola chiave è politica industriale», conclude Gianluigi Serafini, partner di Ls LexJus Sinacta. «Dobbiamo riuscire a trasformare l'incertezza normativa in stabilità normativa. Il mercato ha bisogno di una struttura imprenditoriale più organizzata». (riproduzione riservata)



direttore generale di 4AIM, «la parola magica è moral suasion», anche se è difficile sperare in un'azione del genere quando nell'ultima relazione di Banca d'Italia la parola Borsa non è mai stata menzionata. È chiaro che molto si può fare in campo legislativo. «La strategia del ministro Giorgetti sul ddl Capitali», ha spiegato Giulio Centemero, rappresentante della Lega nella commissione

I delisting dal segmento Egm sono influenzati da scarsa liquidità e basse valutazioni: entrano così in gioco altri attori

Dietro le opa sulle pmi c'è anche il private equity

DI STEFANO GALLI

L'Egm sta diventando sempre più territorio di caccia per i fondi di private equity: dall'inizio dell'anno sette società sono state soggette a opa rispetto alle sei del 2022 e le quattro del 2021. Questo fenomeno restituisce liquidità a imprenditori e investitori, che hanno creduto nell'impresa prima che si quotasse. D'altro canto anche essere scambiati a Piazza Affari ha aspetti positivi. Quali sono quindi i fattori che influenzano la dicotomia borsa-private equity? Questo e altri temi sono stati affrontati all'evento Mf Growth Italia Day di Class Editori che si è tenuto ieri.

Sul fronte gestori, Ugo Loeser, ad e direttore generale di Arca Fondi, ha sottolineato il loro ruolo: «Il nostro compito è generare rendimenti per i nostri clienti e non finanziarie le pmi» e osserva come

nel Paese manchi «un investitore istituzionale con orizzonte temporale lungo e alta propensione al rischio», mentre Fabio Sattin, presidente esecutivo di Private Equity Partners, ha evidenziato le questioni da affrontare per sfruttare il valore



Corinna zur Nedden
Mit Sim



Manuel Coppola
Bdo Italia



Romina Guglielmetti
Starclx

aggiunto della borsa: «i temi sono quelli di valutazione e liquidità». Oltre ai problemi strutturali ci sono quelli periodici. Romina Guglielmetti, managing partner di Starclx ha contribuito

della finanza ricordando come «ci sono delle fasi di forte espansione in cui le valutazioni scappano un po' di mano». Stefania Peveraro, fondatrice di BeBeez, ha sottolineato pertanto come la partner-

ship con un fondo «che abbia le spalle più larghe» possa essere strategica durante una contrazione economica. La questione valutazioni è stata approfondita da Fabrizio Barini, senior banker di Integre sim, che ha osservato come i multipli di Piazza Affari siano ancora inferiori del 40% rispetto ai massimi. A questo concorre di certo l'azione del governo che «ha raccolto 16 miliardi con il Btp, più di quelli che l'Egm ha raccolto in tutta la sua vita». Il tema è fondamentale, dato che «le aziende che si sono quotate sull'Egm stanno mostrando tassi di crescita importanti», come ha ricordato Manuel Coppola, partner di Bdo Italia. Una possibile soluzione è stata proposta da Corinna zur Nedden, presidente di Mit sim: «In Polonia i fondi pensione devono investire il 30% nell'azionariato domestico: ci fosse una regola del genere in Italia», ha concluso, «risolveremmo tantissimi problemi». (riproduzione riservata)